

HANDICAP FISICO

1994

A CAVALLO DELLA LUNA

1993, BVU, 5' 25"

regia: Sauro Biagioli
fotografia: Sauro Biagioli
montaggio: Sauro Biagioli
musica: Astor Piazzolla, Nino Rota

Un gruppo di ragazzi handicappati è sostenuto nella sua riabilitazione da una cavalla di nome Luna.

1995

FORZA DI VOLONTÀ

1994, Betacam SP, 17'

regia: Luca Masnata
fotografia: Vincenzo Vedovato
suono: Paolo Centoni
montaggio: Luca Masnata

Nessuno pensava che Filippo sarebbe potuto andare a scuola, guidare una macchina, o avere degli amici. Un'emorragia cerebrale durante il parto gli aveva tolto la possibilità di muoversi e di parlare. La storia vuole essere uno stimolo per i disabili a migliorare la qualità della propria vita; e un appello agli «abili» a rintracciare e riconoscere, anche in un corpo straziato dalla sofferenza, un'intelligenza ansiosa di esprimersi.

Luca Masnata (Venezia, 1967). Diplomato alla London International Film School. Laureato in Ingegneria Elettronica. Qualifica di Compositore per la sezione musica (SIAE). Consulente per l'immagine aziendale di una ditta padovana. Tiene corsi di sceneggiatura presso il Circolo Lanterna Magica di Padova. Al Bizzarri ha presentato: *Forza di volontà* (1994, 17'); *The survivor* (1993, 16').

LABORATORIO DEL LEGNO - Interviste

1995, VHS, 30'

regia: Claudio Di Campli
fotografia: Claudio Di Campli
montaggio: Claudio Di Campli

L'integrazione nella scuola media superiore di alunni portatori di handicap. Il racconto di due anni scolastici trascorsi a lavorare, progettare ed infine costruire un mobile portatelevisore.

Claudio Di Campli (Casalbordino, Chieti, 1956). Insegnante di Ebanisteria all'Istituto professionale di Bassano del Grappa (VI). Filmografia: *Cabaret Voltaire* (1989; 1° Premio Fano Video Festival). Al Bizzarri ha presentato: *Laboratorio del legno - Interviste* (1995, 30'); *Est Est Est* (1998, 9').

1996

MAURIZIO

1994, VHS; 22'

regia: Lucio Dell'Accio
fotografia: Lucio Dell'Accio
montaggio: Lucio Dell'Accio

Maurizio è un poeta disabile che trascorre le proprie giornate in solitudine, scrivendo versi e meditando sul proprio passato. Maurizio racconta se stesso, le rabbie e le disillusioni di un'epoca alla quale sente di non volere appartenere. Solo il cinema, a volte, riesce a proteggerlo. Alla fine del documentario entra in una sala in cui si proietta *Easy Rider* e ricorda.

Lucio Dell'Accio (Orta Nova, Foggia, 1958). Laureato al DAMS di Bologna. Docente di lettere. Ha pubblicato suoi scritti su "Cinema Nuovo". Scrive sceneggiature.

1997

ANCH'IO SO AMARE

1997, 16mm, 16'

regia: Sergio Bilotta
fotografia: Maurizio Dell'Orco
montaggio: Valter Cappucci
voce: Claudio Capone

Una scheda storica sulla condizione dell'handicappato nella società, da Sparta ai nostri giorni. Informazioni sulle analisi da effettuare durante la gravidanza, per prevenire il rischio di alcune malformazioni. Le prospettive di inserimento dei portatori di handicap nel mondo del lavoro.

Sergio Bilotta (Napoli, 1952). Regie teatrali: *Un giorno disgraziato* di Zoscenko; *Erik Satie, concerto visualizzato*; *Ubu Re*. Per Radiodue realizza il programma in 5 puntate "Strisce pedonali". Filmografia: *Splendori pittorici del '600 napoletano*; *Arti plastiche e decorative nella Napoli del '600*; *I falsi idoli* (1° Premio Giancarlo Siani).

COME UNA GIORNATA

1997, Betacam SP, 40'

regia: Alessandro Carpentieri
fotografia: Alessandro Carpentieri
montaggio: Alessandro Carpentieri

Menzione speciale 2° Festival Europeo del cinema di Torino
Medaglia d'argento a Valdarno Cinema Fedic 1997

L'incontro di Giulio con Rinaldo, un ragazzo trentenne affetto da tetraparesi spastica, una malattia che limita quasi totalmente la sua mobilità, dall'età di appena quattro mesi dalla nascita. Superato il primo imbarazzo, il loro incontro si approfondisce in una conversazione in cui Rinaldo esprime i suoi desideri, le sue paure e le sue speranze.

Alessandro Carpentieri (Roma, 1965). Nel 1986 frequenta un corso di ripresa cinematografica tenuto da Silvano Agosti. Si dedica alla fotografia e al cinema elettronico. Nel '98 collabora con Silvano Agosti nel programma "Trent'anni di oblio". Filmografia: *Gabbiano* (1987, 20'), *Guerra! Guerra!* (1992, 28'), *Back bones series* (1993, 18', Primo Premio Multiple Sound Festival di Maastricht '93). Al Bizzarri ha presentato: *L'Homme Cinema* (1997, 37'), *Controindicazioni 14* (2001, 35').

PAROLE A FIOR DI PELLE

1995, Betacam SP, 26'

regia: Giacomo De Bastiani
soggetto/sceneggiatura: Giacomo De Bastiani, Antonio Quatraro
fotografia: Roberto Galassini
montaggio: Oronzo Cagnazzo
musica: Alessio Rinaldi
testi: Antonio Quatraro
speaker: Gianni Esposito
produzione: Regione Toscana

1° Premio "Videoland" 1996

La stampa dei libri per non vedenti, realizzati presso la Stamperia Braille della Regione Toscana. Tali prodotti consentono ai portatori di questo handicap una integrazione sociale ed economica completa, permettendo loro di frequentare le scuole con gli altri ragazzi "normali", di esercitare le varie professioni di tutti i tipi e così via. Una introduzione sulla percezione tattile: i suoi codici e i suoi meccanismi, le differenze con la percezione visiva.

Giacomo De Bastiani (Campi Bisenzio, Firenze, 1959). Autore di vari documentari, videoclip e videoart. Docente di corsi d'aggiornamento per insegnanti sul linguaggio cine-televisivo. Organizzatore delle rassegne "UnderFlorence video e film indipendenti" di Firenze, "Fotogrammi di Pietra" di Petralia Sottana (Palermo). Partecipante ai festival di: Anteprima (Bellaria), Cinema Giovani (Torino), Montbelliard (Francia), Cadiz (Spagna). Premi e riconoscimenti riportati presso alcuni festival tedeschi ed al concorso video indetto dal Museo d'Arte Contemporanea "Pecci" di Prato nel 1991.

1999

CHIUDI GLI OCCHI E APRI LA BOCCA

1998, Betacam SP, 25'

regia: Vittorio Pettinella
fotografia: Milco Fabbri
montaggio: Vittorio Pettinella
musica: Tiziano Popoli, Massimo Simonini
produzione: Coop. Sociale "Gulliver" di Modena

Il racconto della quotidianità di un luogo e delle persone che lo abitano. Quotidianità: tempo ricorsivo e gesti ripetuti, nel fluire dei quali si "stagliano" attesi imprevisti...

Vittorio Pettinella (Modena, 1964). Educatore presso un centro residenziale che accoglie persone con gravi handicap psichici e fisici. Alla fine degli anni '80 fonda con Gianni Zanasi e Rita Rognoni la società di produzione video e cinematografica "Si salvi chi può". Filmografia: *Nello specchio antico* (1993, 17'), *Sospesi tra due mondi* (1998, 15'). Al Bizzarri ha presentato: *Negli occhi della luna* (1996, 45'); *Chiudi gli occhi e apri la bocca* (1998, 25').

I LORO OCCHI SONO COME I MIEI

1998, Betacam SP, 31'

regia: Sandra Degiuli
fotografia: Marco Mensa
montaggio: Sandra Degiuli
produzione: Opere Pie di Budrio (Bologna)

L'istituto "Villa Domini" di Budrio (Bologna) era inizialmente un luogo di accoglienza per persone disagiate, senza famiglia, provenienti da manicomi e brefotrofi. Oggi vi risiedono 32 handicappati gravi. Nel 1995 è iniziata la ristrutturazione architettonica dell'edificio, con la radicale riorganizzazione del servizio di

assistenza, nuove attività, nuove tecniche di gestione, nuove modalità di relazione con gli utenti e il loro territorio. Gli operatori raccontano in prima persona gioie e dolori di un processo che ha modificato profondamente il loro rapporto con la diversità.

Sandra Degiuli (Salsomaggiore Terme, Parma, 1962). Si interessa da anni alle tematiche dell'handicap e dell'integrazione sociale, realizzando come regista diversi filmati per l'ANFFAS e l'APHAD di Bologna, CESVI di Bergamo, SERT di San Giovanni in Persiceto. Si occupa di disagio e culture giovanili e collabora con i docenti George Lapassade (Università di Parigi) e Piero Fumarola (Università di Lecce). Monta diversi filmati per i programmi RAI "Mixer", "Quark", "Sereni Variabile", "Geo". Filmografia: *Professione Tutor* (1996, riconosciuto dall'Unione Europea "Premio Miglior Esperienza nella Sperimentazione Pedagogica in Italia"). Al Bizzarri ha presentato: *I loro occhi sono i miei* (1998, 31'); *Casa Zanichelli* (1994, 25'); *Differenze* (1995, 17'); coregia: Elisa Mereghetti); come montatrice di *Voi che sapete* (1994, 25') di Emilio Amato, *Lo specchio dio Onorato* (1994, 20'); Premio sez. "Scienza e Natura" e Premio Giuria del Pubblico Bizzarri 1994) di Elisa Mereghetti, *Maschere nere* (1994, 25') di Elisa Mereghetti, *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; Menzione Speciale al Bizzarri 1999) di Elisa Mereghetti e Marco Mensa.

MAI

1997, 35mm, 5'

regia: Cristiano Celeste
fotografia: Nino Celeste
montaggio: Mauro Bonanni
produzione: Kodak per la pellicola

Premio Nanny Loy '98

Premio Excelsior '97 (Roma) e miglior cortissimo Giuria popolare

Migliore sceneggiatura al Festival internazionale di fiction di Trevigliano '98

Ciak d'argento al Grande Cinema Italiano di Poggio Mirteto

Premio del pubblico al Festival '98 dell'Isola Tiberina

2° Premio della Giuria a "Eppur si muove" '98 di Biella

Il pensiero di un malato, la sua casa, le sue abitudini, la sua vita. Una vita dove i giorni sono tutti uguali.

Cristiano Celeste (Roma, 1968). Nel 1987 è aiuto operatore ne *Il nido del ragno* di Gianfranco Giagni e *La Piovra 4*. Operatore di macchina per Damiano Damiani, Carlo Lizzani, Giorgio Capitani. Ha scritto vari cortometraggi, tra cui *Caro zietto*, menzione speciale della Giuria all'edizione '98 di Pescara Video Script. Nel febbraio '98 è autore e regista del videoclip di Giorgio Marconi *Non posso metterci l'anima*.

2000

FLY FOR LIFE

1998, VHS, 4'

regia: Santo Acciaro
fotografia: Santo Acciaro
montaggio: Santo Acciaro

La storia di Jeff Onorato, un ragazzo che dopo un gravissimo incidente ha ritrovato la gioia di vivere, praticando degli sport estremi, con la speranza di poter rappresentare un esempio anche per gli altri.

Santo Acciaro (La Maddalena, Sassari, 1955). Filmografia: *Tra rocce e mare* (1° Premio "Città di La Maddalena"), *Caprera e le sue stagioni*. Al Bizzarri ha presentato: *Colori nel vento* (1995, 35'; 1° Premio alla II Rassegna internazionale del documentario di Alghero), *Fly for life* (1998, 4')

PER L'ARMONIA DELLE DIFFERENZE

1999, Betacam SP, 30'

regia: Sergio Bilotta

fotografia: Massimo Silvestrini
montaggio: Paolo Silvestrini
produzione: M.A.C. Movimento Apostolico Ciechi

La storia della Fondazione M.A.C. e le attività che svolge, in Italia e nei paesi del terzo mondo, a favore dei non vedenti e dei portatori di gravi handicap psicomotori, al fine di rendere possibile il loro reinserimento sociale. Ponendo il disabile in comunicazione e in relazione con l'altro, lo si mette nella condizione di esprimere il proprio essere, di riconoscersi e realizzarsi come entità umana e psicologica.

Sergio Bilotta (Napoli, 1952). Regista teatrale, radiofonico e televisivo. Ha ottenuto più volte il Premio di Qualità del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Regie teatrali: *Un giorno disgraziato* di Zoscenko, *Erik Satie, concerto visualizzato*, *Ubu Re*. Per Radiodue realizza il programma in 5 puntate "Strisce pedonali". Filmografia: *Splendori pittorici del '600 napoletano*; *Arti plastiche e decorative nella Napoli del '600*; *I falsi idoli* (1° Premio Giancarlo Siani). Al Bizzarri ha presentato *Anch'io so amare* (1997, 16').

TUTTI A SCUOLA

1998, Betacam SP, 19'

regia: Michele Rovini
fotografia: M. Piccinini
montaggio: A. Bozzi, L. De Martino
produzione: ENEA Audiovisivi

Un corso per "Operatori dell'audiovisivo" rivolto esclusivamente a disabili motori, organizzato dal Servizio Audiovisivi dell'Enea e dalla Scuola Superiore "Sant'Anna" di Pisa. Le metodologie impiegate per lo svolgimento del corso sono state adattate alle particolari condizioni degli allievi. Vengono illustrate le molteplici attività del teatro Politeama di Cascina che ha ospitato l'iniziativa, sottolineando il positivo risultato di questa esperienza innovativa, sia sul piano della didattica che delle tecnologie produttive impiegate.

Michele Rovini (Pisa 1966). Laureato in Lettere. Diplomato in recitazione al Piccolo Teatro di Milano. Diplomato in regia alla SNC (Scuola Nazionale di Cinema, Roma). Al Bizzarri ha presentato: *Vita indipendente* (1994, 17'15"), *Tutti a scuola* (1998, 19').

2001

LE PAROLE DI DAVIDE

2000, Betacam SP, 37'

regia: Aurora Canepone
fotografia: Roberto Filippini
montaggio: Roberto Filippini
produzione: Aurora Canepone

La storia di Davide, un ragazzo di 25 anni che vive a Belluno con i genitori e il fratello più piccolo, Iacopo. Il fatto che Davide è un ragazzo cerebroleso rende intensamente vissuta la vita di tutti coloro che lo circondano: familiari e amici che lo sostengono quotidianamente e volontariamente, nel suo sforzo di sopravvivere e nella speranza di un miglioramento. Il metodo di Glenn Doman degli "Istituti per lo sviluppo del potenziale umano" di Philadelphia viene applicato ogni giorno per ore e ore consecutive, senza interruzioni, e ripetuto per tutti i giorni della settimana. È uno sforzo continuo ma nella gioia di dare e ricevere l'amore che Davide esprime attraverso il sorriso e l'impegno continuo.

Aurora Canepone (Roma, 1959). Laurea in materie letterarie, specializzazioni post-universitarie, corsi di regia e di sceneggiatura, giornalistica pubblicista. Autore di una sceneggiatura cinematografica e di sette cortometraggi in qualità di autore produttore e regista.

WORKING (Lavorando)

1999, Betacam SP, 30'

autore: Cooperativa CILS
regia: Corrado Bertoni
fotografia: Paolo Santolini
montaggio: Stefano Barnaba
produzione: Cooperativa CILS (Cesena)

Le possibilità che la Cooperativa CILS di Cesena, attraverso le proprie attività produttive, offre alle persone svantaggiate per integrarsi nella società, superando il muro che divide "normalità" e "anormalità".

Corrado Bertoni (Pesaro, 1951). Nel 1960 si trasferisce a Cesena e si laurea a Bologna in Estetica con il prof. Luciano Anceschi. Dopo un periodo di insegnamento inizia l'attività di documentarista e di video-maker e firma regie teatrali con varie compagnie. Negli anni '70 e '80 realizza vari filmati, tra i quali: *Esame di coscienza di un letterato* (sulla vita di Renato Serra), *Clarino in do* (sulla cultura e le tradizioni romagnole), *Diverso da* (sui ragazzi portatori di handicap), *Tra i miei capelli il pettine passa svelto svelto* (prodotto in occasione dell'anno internazionale dell'anziano). Collabora con varie compagnie teatrali (Teatro della Valdoca, Raffaello Sanzio, Santagata e Morganti, Banda Osiris, ecc.), realizzando video e filmati inseriti negli spettacoli. Negli anni '80 e '90 collabora con vari distretti scolastici, dirigendo corsi di aggiornamento sulle tecniche video e sulla narrazione multimediale. Nel 2000 cura la regia di sei documentari per Stream, tra cui *Viaggio in Romagna*, trasmesso nel gennaio 2001. Per la stagione teatrale 1999-2000 firma le seguenti regie: *Racconto d'inverno* di William Shakespeare, *L'Anfitrione* di Plauto (nella traduzione in dialetto romagnolo di Walter Galli). Al Bizzarri ha presentato: *Nuvole (I vécc) - Meditazioni sulla senilità* (2002, 23').

2002

DEI NOSTRI AMORI

2001, Betacam SP, 48' 30''

regia: Renato Pugina
fotografia: Pietro Bianchi
montaggio: Renato Pugina
produzione: Televisione Svizzera Italiana

Vanna, oggi che una signora nel pieno della maturità, è ancora bella come lo era da ragazza, quando seduta su una panchina a chiacchierare con le amiche, faceva girare la testa ai maschi. I problemi per lei cominciavano non appena si alzava in piedi e i suoi corteggiatori si accorgevano che la sua bellezza si reggeva su due protesi. Vanna è sempre stata considerata dagli uomini "bella a metà", e le protesi alle gambe che da sempre le hanno consentito di muoversi e di conquistare una sua autonomia, sono state anche la barriera tra Lei e l'Amore. Un amore che Vanna ha sempre sognato, cercato, fortemente voluto e infine trovato dopo una lunga serie di relazioni burrascose, assurde, a volte crudeli e umilianti: un matrimonio fallito, un aborto e altre storie dai risvolti paradossali. Vanna parla liberamente, senza falsi pudori, dei "suoi amori", del suo bisogno così ingenuo ma così vero di trovare il Principe Azzurro, che l'accetti e la ami al di là del suo handicap. Un Principe Azzurro che alla fine, come nelle fiabe, si è materializzato e le ha donato due splendidi bambini.

Darno e Silvia sono una coppia affiatata, sposati da 10 anni, con due splendidi bambini. A causa di una malattia che lo ha colpito dalla nascita, Darno ha un handicap alle braccia (che sono più corte e che non può piegare) e alle mani (che non possono fare determinati movimenti). A vent'anni, Silvia è una "bella ragazza" che ha appena avuto una relazione con il classico "bel ragazzo"; ma incontra Darno, e nonostante il suo handicap lo sposa, andando al di là dei pregiudizi, con una buona dose di innato buon senso, scambiato dai più per incoscienza. Anche per Darno non è stato facile far convivere l'amore con l'handicap: a partire dall'adolescenza, il racconto della sua storia è punteggiato di ironia, di acute riflessioni sulla stupidità di chi si sente normale e di orgoglio per quanto, assieme a Silvia, ha saputo e voluto creare. Darno e Silvia parlano della loro unione, del loro amore con semplicità, consci delle difficoltà che hanno voluto superare, ma senza sentirsi diversi o tantomeno eccezionali. La loro unione comunica serenità, il loro rapporto è una piccola elegia del quotidiano.

Quella di Simona e di Ueli è invece una storia che si incontra poche volte nella vita, forse mai, e colpisce come un pugno. Il grande cuore di Simona è rinchiuso, a causa di una rara malattia che prende le ossa, l'osteogenesi, in un piccolo corpo di 90 cm, perennemente adagiato su una carrozzina. Nonostante ciò, Simona ha conquistato a prezzi di grandi sforzi, intelligenza e volontà di ferro, una sua dimensione sociale, culturale, affettiva. Da dieci anni infatti vive una delicata e inaspettata storia d'amore con Ueli, un medico di

famiglia, ecologista e impegnato socialmente. Per Simona, Ueli ha dovuto rompere con i genitori, che per il proprio figlio sognavano “qualcosa di meglio”, e con una serie di persone che non hanno compreso o accettato la sua scelta d’amore. Ma la loro storia va avanti, giorno dopo giorno, tra mille impegni quotidiani di entrambi, il lavoro, lo studio, poco tempo libero da vivere insieme, come la vita di tante altre coppie in fondo. Un amore del nostro tempo, lo si potrebbe definire un’eccezionale normalità.

Renato Pugina (Varese, 1957). Dopo la maturità scientifica si laurea al DAMS di Bologna. Collabora da alcuni anni con la Televisione Svizzera di lingua italiana per la quale ha realizzato numerosi documentari in prevalenza a sfondo sociale e di approfondimento culturale, nonché reportage giornalistici. *Amore, solo amore*, testimonianza su come le persone con handicap vivono il rapporto con l’amore e la sessualità, ha partecipato a INPUT (vetrina internazionale delle migliori produzioni televisive); *Nella città violenta*, uno sguardo sulla delinquenza minorile a Milano, ha partecipato a svariate rassegne sul documentario. Entrambi sono stati trasmessi anche da Rai tre, nell’ambito della trasmissione “Storie Vere”. È tra i fondatori e animatori del cineclub Filmstudio '90 di Varese. Filmografia: *Noi piccoli come voi* (1994), *Mal di gioco* (1996), *Un mondo di rifiuti* (1997), *Il futuro della Gioconda* (1999), Al Bizzarri ha presentato: *Nella città violenta* (1994, 47'), *Piero Chiara: Il gioco della memoria* (1996, 46'), *La mia vita danzata. Un autoritratto di Carla Fracci* (2000, 58'), *L'uomo che scolpiva i sogni* (2000, 48').

2003

IL PASSO LENTO DELLA CARROZZINA

Italia, 2003, Betacam SP, 47' 54", col.

regia: Renato Pugina e Tonino Urgesi
fotografia: Pietro Bianchi
montaggio: Renato Pugina
produzione: Televisione Svizzera

Cosa significa nascere, crescere, pensare, guardare, amare... vivere insomma, quando sei e sarai per sempre costretto su una carrozzina, in tutto e per tutto dipendente dagli altri? È vero, le persone handicappate hanno ottenuto molte conquiste sul piano sociale. Eppure il senso della loro condizione ci sfugge ancora.

Abbiamo cercato la strada di una possibile riflessione su questa realtà attraverso una sola storia, particolare e universale nello stesso tempo. Tonino è una persona di rara intelligenza e sensibilità, acuita dall’handicap che lo costringe da sempre su di una carrozzina. Diventato scrittore e poeta nel corso di una sofferta maturazione, ha riflettuto come pochi sulla propria condizione. Sentendosi prima di tutto uomo, riflesso della condizione umana, ha sempre cercato di abbattere quelle barriere, prima di tutto mentali, che a volte impediscono un reale rapporto tra i “normali” e gli “altri”. Tonino viene spesso chiamato nelle scuole, a volte anche nelle università, per parlare dell’handicap, cosa che fa sempre in modo acuto e “spiazzante”, provocando e mettendo sempre in gioco l’interlocutore. Non ama i luoghi comuni o il pietismo e nemmeno i falsi pudori quando affronta liberamente i temi dell’amore e del sesso.

In virtù di una lunga amicizia abbiamo lavorato insieme alla realizzazione del documentario, che sul piano narrativo si dipana sull’alternanza di tre momenti: quello del quotidiano, quello del ricordo o del racconto, e quello della poesia.

Renato Pugina (Varese, 1957). Laurea al DAMS di Bologna. Collabora da alcuni anni con la Televisione Svizzera di lingua italiana per la quale realizza numerosi documentari a sfondo sociale e di approfondimento culturale, nonché reportage giornalistici. *Amore, solo amore* (come le persone con handicap vivono il rapporto con l’amore e la sessualità) e *Nella città violenta* (sguardo sulla delinquenza minorile a Milano) sono stati entrambi trasmessi da Rai Tre, nell’ambito della trasmissione “Storie Vere”. È tra i fondatori e animatori del cineclub Filmstudio '90 di Varese. Filmografia: *Noi piccoli come voi* (1994), *Mal di gioco* (1996), *Un mondo di rifiuti* (1997), *Il futuro della Gioconda* (1999), Al Bizzarri ha presentato: *Nella città violenta* (1994, 47'), *Piero Chiara: Il gioco della memoria* (1996, 46'), *La mia vita danzata. Un autoritratto di Carla Fracci* (2000, 58'), *L'uomo che scolpiva i sogni* (2000, 48'), *Dei nostri amori* (2001, 48' 30").

sceneggiatura	Davide Pernicano
musica	Mauro Buttafava
fotografia	Renato Gagliano, Alberto Masi, Davide Pernicano
montaggio	Alberto Masi
produzione/distribuzione	Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media - Scuole Civiche di Milano

Il documentario si interroga sulle motivazioni che inducono l'intera società a rimuovere quella che L'Accademia Americana delle Scienze ha definito una "epidemia tragica e trascurata": il trauma automobilistico. Se non c'è almeno un morto, infatti, la notizia di un incidente stradale solitamente scivola nelle pagine interne della cronaca locale. Ogni anno, in Italia, migliaia di individui sospendono improvvisamente le loro attività, le loro abitudini, i loro affetti e la loro stessa identità per imparare daccapo ad avvitare un tappo o ad allacciarsi le scarpe. Non solo i mass media, ma le stesse vittime della strada, dopo aver affrontato il lungo percorso della riabilitazione, tendono a nascondere o rimuovere l'intera esperienza.

Matteo, al contrario, ha deciso di raccontare il percorso "standard" di chi riporta lesioni cerebrali, dalla fase critica fino ai tentativi di reinserimento nella vita sociale. Tutto ciò attraverso un linguaggio che risente delle conseguenze delle lesioni riportate all'emisfero sinistro del cervello, quello che governa la comunicazione verbale: le parole si smarriscono in una selva di immagini, filmati e disegni. Sullo sfondo una domanda ricorrente: "Sarò di nuovo normale? Chi deciderà quando sarò tornato normale?"

CRISALIDI

di Mirko Locatelli
(2005, miniDV, col., 45')

soggetto	Mirko Locatelli, Giuditta Tarantelli
fotografia	Mirko Locatelli
operatori	Fabio Bobbio, Nicola Stea
montaggio	Renato Meroni
musica	Alberto Capelli
interpreti principali	Alvise Beltramin, Matteo Fortunato, Tommaso Gatti, Alessandra Porchera, Federico Villa
produttore esecutivo	Giuditta Tarantelli
produzione	Officina Film in collaborazione con Provincia di Milano-Delega alla partecipazione e tutela dei diritti delle persone diversamente abili

Un documentario sulla disabilità: ragazze e ragazzi si sottopongono alla selezione, e rispondono liberamente a varie domande senza sapere che quel casting sarà parte del documentario stesso. Tra gli altri intervistiamo giovani affetti da un handicap fisico, alle prese con gli stessi problemi, interessi, gioie e dolori, ma da una posizione diversa.

La scuola, l'amore, l'amicizia, il futuro... sono argomenti che per qualunque adolescente implicano dubbi, sofferenze, timori, entusiasmi. Provano tutti, più o meno, gli stessi sentimenti? Detta così sicuramente sì. Ma come vivono la diversità? Quanto è estensibile il concetto di "handicap" al di fuori da patologie evidenti?

Un confronto a distanza, sull'essere disabile, sui temi della vita, sulla percezione che gli adolescenti hanno del proprio corpo in trasformazione, sia essa di natura fisiologica, sia indotta da una patologia. Da qui nasce *Crisalidi*, un affresco sul mondo degli adolescenti, sul periodo più travagliato della vita, dove la metamorfosi influisce su tutto.

Crisalidi nasce per riflettere sull'importanza che viene data al corpo in adolescenza; lavorando lo scorso anno con un gruppo di attori di sedici anni, per il film "Come prima", ho avvertito un forte distacco tra l'adolescente comune e i suoi coetanei con handicap fisici, psichici o sensoriali. Il mondo della disabilità è percepito come altro da sé e i sentimenti che ne derivano sono spesso di pietà, compassione, ansia o senso di impotenza.

Il corpo è il protagonista di questo film come principale strumento per il contatto con gli altri, un corpo mutevole, che in adolescenza si modifica naturalmente in modo incontrollato o che a volte, per qualche strano "corto circuito", si trasforma accentuando certe diversità. Anche se nel primo caso sembra più facile accettare il cambiamento, perché riguarda tutti indiscriminatamente, in realtà ci sono degli elementi comuni che avvicinano la naturale metamorfosi di tutti gli adolescenti a quella più sofferta, provocata da incidenti o malattie, che riguarda solo una parte di loro.

Se è vero che vivere a contatto con le diversità aiuta a limitare il distacco tra i due mondi - quello dei "normali" e quello dei "disabili" - forse è anche vero che parlarne e confrontarsi, non può che aiutare all'avvicinamento, aprendo un varco su un mondo, quello degli adolescenti, costretto a fare i conti con i limiti del proprio corpo, gli svantaggi, le diversità e gli ostacoli che trasformano tutti inaspettatamente in normalissimi portatori di handicap.